



Zona critica

David Shields

Uno scrittore in prosa che ha fame di realtà

**Fame di realtà**

David Shields

pagine 245

euro 18,50

Fazi Editore

ANGELO GUGLIELMI

Fame di realtà di David Shields è un saggio molto interessante purché non lo si consideri, come l'autore o forse il prefatore italiano vorrebbe, una sorta di proposta di un nuovo movimento artistico, il messaggio di una nuova poetica che rinnova le forme stanche e desuete in cui si continua a fare letteratura (in particolare narrativa).

La novità consisterebbe nel fatto che l'autore che pur scrive romanzi si rifiuta di essere considerato romanziere ma semplicemente uno scrittore in prosa («Il mio mezzo è la prosa, non il romanzo») nel senso che per lui narrare significa raccogliere e mettere in pagina in frammenti successivi i suoi pensieri, immaginazione e riflessioni insieme a «pezzi» di letture da lui fatte e ascolti uditi a qualunque genere appartengono e da dovunque provengono (saggistica alta di ieri e di oggi, fumetti, cartellonistica, giornali, cinema, radio, canzoni, commenti, dichiarazioni, confessioni ecc.) impastando il tutto (ostentatamente) secondo il metodo del tagli e cucì. Il risultato ottenuto godrebbe dei pregi della «casualità,

disponibilità verso l'imprevisto, spontaneismo, urgenza e intensità espressiva, interazione del lettore-spettatore, plasticità della forma, puntinismo, critica come autobiografia».

Che questa forma di scrittura sia nella sostanza una novità è cosa affatto inesatta: il collage di materiali vari appartenenti a fonti diverse è pratica comune nella letteratura, pittura, musica contemporanea (da più di un secolo) e senza andare lontano basta pensare al nostro Balestrini del quale si è sempre detto (ma senza intenti accusatori) che è l'unico scrittore italiano che non ha mai scritto una parola giacché tutti i suoi romanzi o come altri li si vuole chiamare sono per intero assemblaggi di materiali e parole già scritte e dette da altri trasportati in un contesto di nuova suggestione e proposta di senso. E molti altri esempi (anche se non altrettanto radicali) in proposito è possibile portare.

In realtà questo libro-romanzo di Shields una novità la contiene. Anzi contiene più di una novità. L'autore fa propria quella richiesta (bisogno, addirittura fame) di realtà che gli scrittori sembrano oggi avvertire ma con energia dichiara che la realtà (che «Nabokov non si stancava di ricordarci che è l'unica parola che senza virgolette non significa niente») non è l'attualità e la sua precarietà («che umilia il nostro talento») ma è l'accadere e il compiersi della propria vita nelle tante avventure intellettuali (non vi è evento o azione che non porti con sé un pensiero) in cui si sviluppa e frammenta. Se è così ne viene che quanto a espressione letteraria la forma

vincente allo stato attuale è quella biografica-autobiografica o meglio il memoir (o diario) a patto che si affidi alle virtù della trama, cioè non si traduca e riduca a un racconto a sviluppo cronologico che pigramente mette in sequenza una serie di aneddoti per sé in interessanti (e se interessanti non significativi) ma si proponga come gesto politico, nel senso che si impegni a «cercare di rendere le vite degli altri, compresa la mia, in un modo che in loro susciti interesse, empatia, domande o perfino indifferenza e in qualche modo li spinga a vedete la vita per come è vissuta davvero e a reagire».

E l'interesse (e in un certo senso la novità) di *Fame di realtà* non si ferma qui. Non solo brillanti sono alcuni suoi giudizi sulla letteratura contemporanea come quello di rimproverare i romanzieri realisti di «equiparare la scrittura a un enorme karaoke»; o quello di contestare alla trama la pretesa di «affermare che tutto accade per una ragione, mentre io voglio dire: Eh no che non è così» al punto che «quando leggo un libro e lo trovo molto interessante tendo a leggerlo all'incontrario per non farmi prendere in ostaggio dalla trama»; o ancora quello di definire «il genere un carcere di minima sicurezza».

Così che giunti alla fine di questa sorta di sapienzario che è *Fame di realtà* non ci stupiamo di leggere a suggello definitivo della poetica dell'autore (pag. 237): «Per quanto si scriva ancora grandi romanzi – romanzi romanziati – molte delle cose più interessanti si trovano ai margini di questa e delle altre diverse forme codificate e più usate». ♦



Fazi Editore



Lo scrittore David Shields

